

Claudio Stercal

Briciole di spiritualità



CENTRO AMBROSIANO

L'immagine in copertina è tratta da uno schizzo dell'autore.

Dove indicato, le citazioni sono state tradotte dall'autore dai testi in lingua originale.

Testi biblici:

© Fondazione di religione
santi Francesco di Assisi e Caterina da Siena, Roma 2008

© 2024 ITL srl a socio unico
Via Antonio da Recanate, 1 – 20124 Milano
Tel. 02671316.39
E-mail: libri@chiesadimilano.it
www.itl-libri.com



Proprietà letteraria riservata – Printed in Italy

ISBN 978-88-6894-739-2

Introduzione

“Briciole” non solo perché piccole, come questi brevi pensieri, ma perché spesso le briciole all’inizio possono essere trascurate, ma poi vengono ricercate per continuare ad assaporare il cibo con un gusto che, non di rado, si fa più gradevole e intenso.

Così può succedere con i “pensieri spirituali”. All’inizio possono essere trascurati a causa dei frenetici impegni delle nostre giornate. Poi, però, quando la confusione e il rumore lasciano spazio a qualche momento di riflessione, i nostri pensieri riemergono e volentieri si lasciano accompagnare da quelli dei grandi personaggi della nostra tradizione spirituale, antica e recente.

Per questo motivo nel 2014, ogni lunedì, all’inizio di una nuova settimana, abbiamo cominciato a scambiarci, via mail, quello che presto è diventato “Il pensiero del lunedì”. I primi destinatari sono stati i miei ex studenti dei corsi di Teologia dell’Università

Cattolica; a essi, via via, si sono aggiunti amici, colleghi, conoscenti... Ormai qualche migliaio. Difficili da contare, perché spesso chi li riceve li invia ad altri.

Quando i pensieri sono cinquantadue, quante le settimane di un anno, li pubblichiamo,¹ per condividere con altri queste “briciole”, affinché possano accompagnare il nostro cammino.

Buona lettura!

Claudio Stercal

¹ Sino ad ora sono state pubblicate otto raccolte dei “Pensieri del lunedì”: *Il pensiero del lunedì. Spiritualità del quotidiano*, EDB, Bologna 2016; *Frammenti di spiritualità*, 2017; *A pensarci bene... Spunti per la vita dello spirito*, 2018; *L'intelligenza dello spirito*, 2019; *Compagni di viaggio. Pensieri spirituali*, 2020; *Lieti nello spirito*, 2021; *Lo spirito amico dell'uomo*, 2022; *La gioia del cuore. Sulle vie dello spirito*, 2023, tutti editati con Centro Ambrosiano.

1

Grandi davvero

Al termine di una breve intervista sul re David – concessa il 29 settembre 1999 a Gerusalemme – lo scrittore rumeno di origine ebraica, naturalizzato statunitense, Elie Wiesel (Sighetu Marmației, 1928 – New York, 2016), premio Nobel per la pace nel 1986, invitò a interpretare quel grande personaggio biblico alla luce di un pensiero del rabbino e teologo ucraino Nachman di Breslav (Medžybiž, 1772 – Uman', 1810): «Rabbi Nachman dice: “Il mondo commette due errori. Il primo consiste nel pensare che un grande uomo non possa commettere errori, il secondo consiste nel credere che quando un grande uomo commette un errore cessi di essere un grande uomo”. David ha commesso molti errori, e anche peggio, e tuttavia questo non ha diminuito la sua grandezza».²

² L. COHEN, *Il re David. Una biografia mistica. Con una conversazione con Elie Wiesel*, Giuntina, Firenze 2001, p. 146 (origina-

Wiesel esprimeva, così, un tema ben radicato nella saggezza biblica. Difficile immaginare che, nella vita, si possa non sbagliare mai. Importante, perciò, imparare a fare i conti con i propri errori. Per esempio: coltivando l'onestà necessaria per riconoscerli; l'intelligenza per trarne frutto per il futuro; la pazienza e la forza per riprendere il cammino con maggiore consapevolezza; l'umiltà per chiedere, appena possibile, perdono; la prudenza per non presumere mai di essere diventati infallibili; la bontà, quando maturano le condizioni, per concedere il perdono a se stessi e agli altri.

le francese: ID., *Le Roi David*, Éditions du Seuil, Paris 2000, pp. 142-143).

2

Come con un amico

«**P**osso dialogare con Lui come con un amico, pur essendo Signore.»³ Nel 1565 Teresa d'Ávila (Ávila, 1515 – Alba de Tormes, 1582) descriveva così il suo rapporto con Dio. Lo distingueva da quello possibile con chiunque altro, poiché non doveva mai essere caratterizzato da esteriorità e sfoggio di grandezza: «Capisco che non è come coloro che quaggiù reputiamo signori, che basano tutto il loro essere signori su formalità posticce: si può parlare solo in certe ore e lo possono fare solo le persone giuste; se è un poverello ad avere qualche faccenda, hai voglia i giri e le fatiche che gli costa il poter parlare loro! Se poi si tratta del Re! Chi è povero e non nobile non può neanche sfiorarlo; può solo domandare chi siano quelli che gli sono più vicini, e state certi che non sono persone che hanno il mondo sotto i piedi,

³ TERESA D'ÁVILA, *La vita*, 37,5, in TERESA DI GESÙ, *La mia vita. Il libro delle misericordie di Dio*, Edizioni OCD, Roma 2021, p. 530.

perché chi ce li ha pronuncia verità senza guardare in faccia nessuno e non è fatto per il palazzo, dove quelle verità non vanno dette, ma è meglio tacere ciò che sembra sbagliato, e non si deve nemmeno osare pensarlo per non cadere in disgrazia».⁴

Chissà se qualcosa è cambiato dal XVI secolo. Probabilmente poco nelle relazioni con i “grandi”, soprattutto con coloro che si ritengono tali. Fortunatamente nulla con Dio: ci si può facilmente rivolgere a lui come a un amico.

⁴ *Ibidem.*

3

Esercizi per il nostro tempo

«Tre esercizi essenziali per la formazione della persona sono: la meditazione, alla ricerca della propria vocazione; l'impegno, come riconoscimento dell'essere incarnato; la rinuncia, iniziazione al dono di sé e alla vita negli altri. La persona che viene meno a uno di questi, cade.»⁵

Per contrastare la mancanza di una vera attenzione alla persona – che riteneva essere «il vero male» del proprio secolo – il filosofo francese Emmanuel Mounier (Grenoble, 1905 – Parigi, 1950) proponeva, nel 1935, appena trentenne, questi tre “esercizi”. L'obiettivo era quello di aiutare a scoprire se stessi, a offrire un contributo concreto alla società e a vivere nel dono di sé.

Egli rilevava come dalla mancanza di attenzione alla persona derivassero, infatti, due «malattie» complementari: l'individualismo e la tirannide collettiva.

⁵ E. MOUNIER, *Révolution personaliste et communautaire*, in ID. *Œuvres, tome I: 1931-1939*, Éditions du Seuil, Paris 1961, p. 179.

A proposito dell'individualismo, sottolineava come esso avesse «sostituito alla persona un'astrazione giuridica senza legami, senza consistenza, senza contorni, senza poesia, intercambiabile, affidata al primo che passa». ⁶ Un «non-essere» al quale «il capitalismo» si è aggiunto «con la sua monotona unità di misura – il denaro –, i suoi sentimenti preconfezionati, le sue idee precostituite, la sua stampa conformista, la sua educazione acritica». ⁷

Ne nasce, sintetizzava il giovane filosofo francese, «un tipo d'uomo del tutto privo [...] di un pizzico di follia, di ogni mistero, del senso dell'essere e del senso dell'amore, della sofferenza e della gioia». ⁸

Il rischio, aveva ragione Mounier, è quello di perdere ciò che c'è di più bello nelle persone e nella vita.

⁶ *Ibidem.*

⁷ *Ibidem.*

⁸ *Ibidem.*

Ascoltare, come Dio

«Il primo servizio che si deve agli altri nella comunione consiste nel prestar loro ascolto.»⁹ Chi scrive, tra il settembre e l'ottobre del 1938, è il teologo luterano tedesco Dietrich Bonhoeffer (Breslavia, 1906 – Flossenbürg, 1945), in un piccolo volume dal titolo *Vita comune* nel quale riflette sull'esperienza comunitaria "pionieristica" avviata nel 1935 nel Seminario per la formazione di giovani pastori a Finkenwalde – oggi un quartiere di Stettino –, chiusa nel 1937 su intervento della Gestapo.

«L'amore per Dio – prosegue – comincia con l'ascolto della sua Parola, e analogamente l'amore per il fratello comincia con l'imparare ad ascoltarlo. L'amore di Dio agisce in noi, non limitandosi a darci la sua Parola, ma prestandoci anche ascolto. Allo stesso modo l'opera di Dio si riproduce nel nostro imparare a prestare ascolto al nostro fratello.»¹⁰

⁹ D. BONHOEFFER, *Vita comune*, in ID., *Vita comune. Il libro di preghiera della Bibbia*, Queriniana, Brescia 1994², p. 75.

¹⁰ *Ibidem*.

Il contesto dell'esperienza di Finkenwalde giustifica il riferimento in particolare ai predicatori, ma la considerazione vale certamente per tutti: «I cristiani, soprattutto quelli impegnati nella predicazione, molto spesso pensano di dover “offrire” qualcosa agli altri con cui si incontrano, e ritengono che questo sia il loro unico compito. Dimenticano che l'ascoltare potrebbe essere un servizio più importante del parlare». ¹¹

Tutti, infatti, abbiamo bisogno di essere ascoltati: «Molti cercano un orecchio disposto ad ascoltarli, e non lo trovano fra i cristiani, che parlano sempre, anche quando sarebbe il caso di ascoltare». ¹²

Facilmente, conclude Bonhoeffer, senza ascolto si rischia di ritrovarsi tristemente soli: «Chi non sa più ascoltare il fratello, prima o poi non sarà più nemmeno capace di ascoltare Dio, e anche al cospetto di Dio non farà che parlare. [...] Chi non sa ascoltare a lungo e con pazienza, non sarà neppure capace di rivolgere veramente all'altro il proprio discorso, e alla fine non si accorgerà più nemmeno di lui. Chi pensa che il proprio tempo sia troppo prezioso perché sia speso nell'ascolto degli altri, non avrà mai veramente tempo per Dio e per il fratello, ma lo riserverà solo a se stesso, per le proprie parole e i propri progetti». ¹³

¹¹ *Ibidem.*

¹² *Ibidem.*

¹³ *Ibidem.*